

2/14

# IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO  
MEDIA E RAGAZZI

DIVERSITÀ

Negli albi, nei romanzi

DIMENSIONI DELL'INTERCULTURALITÀ

Le tante "interculture" della letteratura per l'infanzia

SPERIMENTARE

Ranocchi creativi, Biblioteche vagabonde, Oche coraggiose





NICOLA DAVIES

**La via degli elefanti**

Traduzione di Lucia Feoli

Editoriale Scienza, 2014, pp. 128, € 6,90

C'è un posto nel mondo chiamato Colline Garo, situato nello stato del Meghalaya, al confine Nord-Orientale dell'India. È un paradiso naturale, con dolci pendii ricoperti di foresta pluviale, abitato da una numerosa popolazione di elefanti allo stato brado che, per procurarsi il cibo, periodicamente passano di lì per attraversare il fiume e raggiungere aree più rigogliose. In questi luoghi è ambientato *La via degli elefanti*, un racconto ispirato alla realtà, sulla vicenda del villaggio di Umiamara, diviso dalla necessità di salvare il raccolto che sfamerà i suoi abitanti dalla traversata devastatrice degli elefanti, e il desiderio di salvaguardare l'habitat naturale che li circonda. Tutto ha inizio una notte, quando il giovane Wilen si sveglia di soprassalto: gli elefanti stanno attraversando il villaggio e per poco non travolgono la sua capanna. Spaventati dalle visite sempre più frequenti e dannose per le coltivazioni, gli abitanti di Umiamara si rassegnano all'idea di abbattere la foresta, sbarazzarsi degli elefanti e trovare nuove fonti di guadagno. Sarà proprio Wilen, che non ha dimenticato le parole del saggio nonno scomparso («abbattere la foresta sarebbe come firmare la nostra condanna: le piante, i fiori, l'acqua dei suoi torrenti, sono i tesori più preziosi che abbiamo, ed elefanti e gibboni ne fanno parte, proprio come noi») a trovare una soluzione: convincerà gli abitanti di Umiamara ad aderire a un progetto di riforestazione su entrambi i lati del villaggio, per creare un corridoio verde che colleghi le riserve naturali che danno cibo agli elefanti, così che i branchi non passino più per campi e villaggi. E mentre Umiamara festeggia la nascita della «Via degli elefanti» - simbolo del ritrovato equilibrio tra uomo e natura - Wilen ripensa alle parole del nonno: «Le riserve sono i palazzi degli elefanti e il nostro villaggio si trova sulla via che li unisce». Da 9 anni.

MARTA PIZZOCARO



CHIARA INGRAO

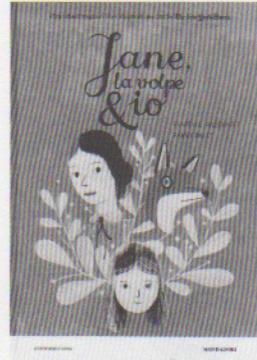
**Habiba la Magica**

Coccole books, 2014, pp. 148, € 10,00

«Ma tu ci credi, alle streghe? [...] Io ci credo, sì». Di questo e di poche altre cose è convinta Habiba all'inizio dell'avventura più grande della sua vita: è tifosa della Roma, per esempio, la squadra della sua città che vorrebbe andare a vedere allo stadio con tutto il suo cuore. Pensa inoltre che la sua mamma sia ingiusta a trattarla come una bambina piccola - dopo tutto, ha già nove anni compiuti! - e una *figona*, solo perché non sa andare in bicicletta come i suoi coetanei. Secondo la zia Aminata lei le fa paura se le porta dentro da quando, ancora nella pancia della mamma, ha attraversato il Mediterraneo su un mezzo di fortuna diretto in Italia. E poi, non si stanca mai di dirle, è diversa dai suoi amici e non sarà mai *una di loro*, un'italiana. Che sia questa la causa dei suoi timori? Nuotare e correre in bicicletta sono ostacoli insormontabili! Perché non le lasciano inforcare una scopa, invece? Sicuramente non avrebbe alcun problema a volare come una strega, se solo avesse la possibilità... Et voilà: Ermenegilda Saggia Saggina De Scopiis, una scopetta stanca di farsi cavalcare dalle streghe e di sopportare le loro stravaganze, piomba nella vita della bambina e ogni notte la condurrà sopra i tetti di Roma per compiere insieme imprese straordinarie. Grazie alla sua compagna di avventure, Habiba scoprirà che anche i grandi hanno *fifa* e che questa, con l'aiuto degli amici, si può sconfiggere; ma imparerà soprattutto a credere in se stessa.

Il tema del *diverso* è ricorrente nelle opere di Chiara Ingrao: lo si trova nei suoi saggi dedicati al conflitto israelo-palestinese, per esempio, o negli scritti sui diritti umani e femminili, oltre a essere un pilastro portante di *Habiba la Magica*, il suo primo libro per bambini. Dopo diversi progetti realizzati con le scuole superiori, la scrittrice ora si rivolge ad un pubblico ancora più giovane, per «restituire protagonismo e visibilità a bimbe e bimbi di tutti i colori e le provenienze, e riaffermare con loro il diritto alla fantasia e alla magia» ([www.chiaraingrao.it](http://www.chiaraingrao.it)). Con questa storia, inoltre, partecipa al progetto *l'Italia sono anch'io* ([www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)), che ha lo scopo di promuovere l'integrazione e i diritti degli immigrati. Da 9 anni.

MELISSA VALNEGRI



FANNY BRITT (TESTO)

ISABELLE ARSENAULT (ILLUSTRAZIONI)

**Jane, la volpe & io**

Traduzione di Michele Foschini

Mondadori, 2014, pp. 100, € 16,00

Eleganza è la parola che forse meglio caratterizza quest'opera canadese a metà tra l'albo illustrato e la graphic novel, che ha vinto diversi premi in patria; da noi è entrata nella rosa dei finalisti del premio Andersen ed è stata inserita dal «New York Times» tra i dieci migliori libri illustrati del 2013. Con il garbo che la contraddistingue, e che avevamo già potuto ammirare nel bellissimo libro dedicato alle sorelle Woolf bambine scritto da Kyo Maclear (*Virginia Wolf. La bambina con il lupo dentro*, Rizzoli 2014), Isabelle Arsenault illustra questa volta la poetica storia di bullismo e di lettura creata da Fanny Britt. Siamo nel Québec degli anni Ottanta: Hélène è una bambina normalissima, ma timida e riflessiva e per questo viene emarginata dai compagni di scuola che la prendono in giro dicendole che è grassa e puzzolente. Dalle vessazioni Hélène trova rifugio soltanto nelle pagine del libro in cui si tuffa durante il tragitto in autobus per tornare a casa: *Jane Eyre* di Charlotte Brontë. Ecco allora che il grigiore quotidiano lascia spazio - anche graficamente - ai colori della fantasia. Nell'eroina vittoriana Hélène s'immedesima seguendo le sue disavventure, patendo le sue pene di cuore e confortandosi poi con il lieto fine della sua storia d'amore. E proprio per questo suo finale confortante si sentirà poi di consigliare il romanzo, il più bel libro che abbia mai letto, anche alla sua prima vera amica, conosciuta durante un sofferto campeggio con la classe dopo aver avuto un incontro magico e quasi surreale nel bosco con una volpe. Da 12 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI